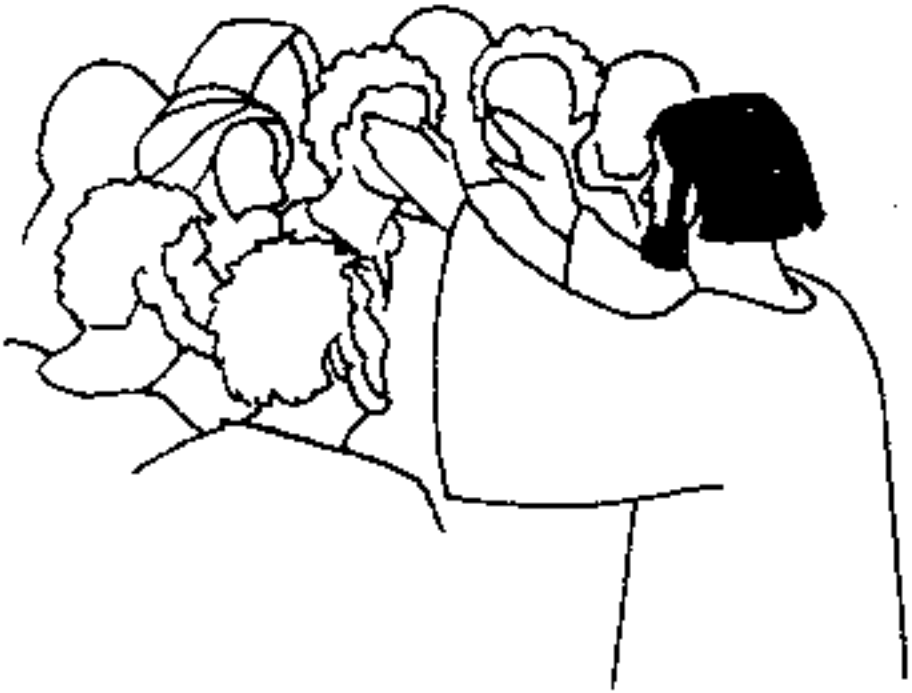
Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

29 Maggio 2022

ASCENSIONE del SIGNORE



TESTI PER LA PREGHIERA

La tua missione è compiuta, Gesù.
Ora tocca ai tuoi apostoli,
che diventano tuoi testimoni.
È da Gerusalemme che comincia
il loro annuncio del Vangelo
perché è lì che sei morto e risorto,
suggellando con il tuo sangue
l'opera di salvezza
iniziata con l'incarnazione.

Il compito che hai affidato
è decisamente gravoso,
ma non lo dovranno
affrontare da soli:
tu prometti loro lo Spirito,
colui che il Padre manda
a loro sostegno e guida.

Il messaggio loro affidato
è un annuncio di gioia
che attende ogni uomo e ogni donna,
e richiede conversione, cambiamento.

Tu sei venuto proprio per questo,
a capovolgere letteralmente
la visione della realtà,
a mostrare come la vita
è un dono da condividere
nel servizio e nella generosità
plasmata dall'amore e dalla misericordia di Dio.

✠ Dal Vangelo di Luca (24,46-53)

Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».
Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia
e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

TESTO PATRISTICO

L'ascensione di Cristo è anche la nostra ascesa

Amatissimi, per tutto il tempo trascorso tra la resurrezione del Signore e l'ascensione, la provvidenza di Dio di questo ha avuto cura, questo ha insegnato, questo ha fatto entrare negli occhi e nel cuore dei suoi figli: riconoscere che il Signore Gesù Cristo è veramente risorto, che è veramente nato, ha veramente sofferto ed è veramente morto. In tal modo i beatissimi apostoli e tutti i discepoli che erano trepidanti per la sua morte in croce e dubbiosi nel credere alla resurrezione, furono resi forti dall'evidenza della verità e così, al momento in cui il Signore si diresse verso l'alto dei cieli, non soltanto non furono presi da tristezza alcuna, ma furono anche colmi di grande gioia. E il motivo per gioire era davvero grande e ineffabile: dinanzi alla santa folla la natura umana saliva più in alto di tutte le creature celesti, [...] fino a essere ammessa a prendere posto presso il Padre eterno, che l'associava sul trono alla sua gloria così come nella persona del Figlio era unita alla sua natura.

Poiché dunque l'ascensione di Cristo è anche la nostra ascesa e là dove è giunta in anticipo la gloria del capo, è chiamato a sperare anche il corpo, dobbiamo giustamente esultare e gioire rendendo grazie con fede. Oggi, infatti, non solo abbiamo avuto la conferma di possedere il paradiso, ma siamo penetrati con Cristo nelle altezze del cielo. Per un ineffabile dono di Cristo abbiamo ottenuto più di quanto avevamo perduto per la malvagità del demonio. Coloro che il terribile Nemico aveva scacciato dalla prima felice dimora, il Figlio li ha resi membra del suo corpo e li ha posti alla destra del Padre con il quale vive e regna nell'unità dello Spirito santo.

Leone Magno, *Discorsi,* 73,4

MEDITA

La solennità dell'ascensione ci fa vivere uno dei tanti aspetti paradossali della vita cristiana che la rendono così adeguata alle esigenze più profonde del cuore umano lacerato fra il suo essere sulla terra e, nello stesso tempo, già di casa nei cieli. Quando Gesù, durante l'Ultima cena, aveva annunziato il proprio 'esodo' ormai prossimo, aveva predetto che tale avvenimento avrebbe causato tristezza ai suoi discepoli. Luca, al contrario, descrive gli apostoli che tornano a Gerusalemme, dopo averlo visto sparire al loro sguardo, ricolmi di «*grande gioia*». Non è forse una contraddizione?

Bisogna parlare di due diversi tipi di gioia, o per lo meno, di due suoi livelli. Gesù ha detto: «*Ecco io sono con voi tutti i giorni* ...», ma anche noi possiamo dire che, in un certo senso, siamo sempre con lui là dove egli è 'salito' con la nostra umanità alla destra del Padre perché il battesimo ci ha profondamente incorporati in' lui. Anche noi, quindi, abbiamo il cielo per patria. La nostra gioia è quindi proporzionata alla fede di cui viviamo, alla certezza con cui crediamo che ora, dopo che Gesù ha portato a compimento il volere del Padre nel mistero pasquale, nulla per l'uomo è più come

prima. Dio è con noi e noi siamo con lui, sempre. Sta a noi tenere viva la nostra fede, godendo per il bene dell'amato: Gesù che, ormai assunto alla destra del Padre, vive per sempre nella gloria. Là, intercedendo a nostro favore, egli fa sì che ognuno di noi porti a compimento il disegno del Padre per essere definitivamente ed eternamente consumato nell'amore.

PREGA

Non permettere, Signore, che le tenebre dell'oblio offuschino la speranza che oggi si è accesa nei nostri cuori: nel buio della notte la sua luce risplenda più viva. Le tempeste della storia non ostacolino la nostra corsa verso di te e la tua mano ci sorregga. Fa' di noi un popolo di pellegrini, poveri di tutto ma ricchi della tua promessa e custodi fedeli del tuo segreto di unità e di pace.
La nostra risurrezione è già iniziata, e iniziata è anche la nostra ascensione. Come figli grati e riconoscenti, nostro unico desiderio sia di lasciarci attirare sempre più a te e al Padre nel vincolo dell'amore.

CONTEMPLA

Ti meravigli che lo Spirito sia contemporaneamente con noi e lassù, dal momento che anche il corpo di Cristo è in cielo ed è con noi? Il cielo ha avuto il suo santo corpo e Ja terra ha ricevuto il Santo Spirito; Cristo è venuto e ha portato lo Spirito Santo; Cristo è asceso e ha portato con sé il nostro corpo. O tremenda e stupenda economia! O gran Re, grande in tutto, veramente grande e ammirabile! Grande profeta, gran sacerdote, grande luce, grande sotto ogni punto di vista. E tuttavia, è grande non solo secondo la divinità, ma anche secondo l'umanità. Come è grande Dio, Signore e

re per la sua divinità, è anche gran sacerdote e grande profeta [...]. Abbiamo dunque in cielo il pegno della nostra vita: siamo stati assunti insieme con Cristo. È certo che saremo anche rapiti sulle nubi, se saremo trovati degni di andare incontro a lui sulle nubi. Il reo non va incontro al giudice, ma è fatto comparire davanti a lui, e non gli si presenta mai, com'è naturale, in quanto non si sente tranquillo. Perciò, carissimi, preghiamo tutti per poter essere tra quelli che gli andranno incontro, sia pure tra gli ultimi.

Giovanni Crisostomo, *Omelia sull'ascensione*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo»
(dalla liturgia).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Se Cristo ci ha donato la vita eterna, è per viverla, annunziarla, manifestarla, celebrarla come il culmine di tutte le felicità, come la nostra beatitudine. Sono duemila anni che Cristo ha parlato del pane, della pace e della libertà. Ma ciò che egli ha portato sulla terra è qualcosa di più: ha portato la vita eterna. Ed è la vita eterna quello che noi con lui, nella Chiesa, dobbiamo continuare a portare. La vita eterna, se non la doniamo noi, nessuno la donerà al nostro posto. Ciò equivale ad affermare che questa è la base della nostra vocazione cristiana; è distinguere a colpo sicuro la nostra vocazione religiosa da una vocazione politica, da un sistema di pensiero; è dimostrare che a noi non interessa affatto la conquista del mondo; ciò che ci preme è che ogni uomo possa incontrare,

come noi l'abbiamo incontrato, un Dio da noi amato e che per primo ama ogni uomo. Abbiamo bisogno d'imparare, di esprimere la vita di un uomo invaso di vita eterna, e ciò, forse, fino alla nostra morte. Ma questa vita esiste per essere cantata, cantata dopo o prima della morte; e lungo il cammino non si canta con un foglio di carta: si canta con il cuore. Non dovete nessuna fedeltà al passato in quanto passato; dovete fedeltà soltanto a ciò che a voi ha portato di eterno, cioè di carità.

(M. Delbrêl, *Indivisibile amore. Frammenti di lettere*)

PER RIFLETTERE

La missione continua

Non sono bastate sei domeniche di Pasqua per approfondire il senso di ciò che è accaduto. Noi ci accorgiamo di trovarci davanti a un grande mistero. La luce della Pasqua investe l'esistenza degli apostoli in modo tale che è impossibile cogliere tutta la novità che fa irruzione nella loro vita, tutto ciò che è stato provocato dalla passione, morte e risurrezione di Gesù nella storia di questi uomini, che è anche la nostra storia, ed è la storia del mondo.

Tutto parte da fatti che hanno sconvolto, per la loro drammaticità e imprevedibilità. Gesù è stato catturato, condannato e messo a morte sulla croce. Eppure proprio quando sembrava si dovesse registrare il più cocente fallimento, la sua risurrezione ha mostrato a tutti che quel "passaggio doloroso" era il segno della più alta fedeltà verso Dio e verso gli uomini.

La missione continua, ed è affidata agli apostoli e a tutti quelli che verranno dopo di loro. C'è un annuncio, una Buona novella da portare dovunque, una Parola che provoca il cambiamento della vita perché offre il perdono dei peccati. Quella misericordia che il Cristo aveva donato ai peccatori che incontrava, attraverso tante parole e tanti gesti, ora deve raggiungere ogni creatura e dare una svolta alla loro vita.

Come potranno questi uomini che si sono rivelati così fragili nel momento della prova riuscire ad affrontare un compito così enorme? Riceveranno «una potenza dall'alto»: lo Spirito Santo, quello stesso Spirito che era sceso su Gesù al momento dell'inizio della sua vita pubblica, al fiume Giordano. La missione continua, dunque. Ma nella speranza e nella gioia.

Gesù che ascende al cielo è ancor più vicino ai suoi, anche se in un altro modo. Non in una vita terrena, ma come il Signore risorto, vittorioso sul male e sulla morte, che ora può raggiungere tutti con la forza del suo amore.

Lo Spirito è la risorsa vera della missione. È lui che sottrae gli apostoli alla tristezza, alle angustie, alle preoccupazioni eccessive davanti ad un futuro del tutto inatteso. Dona loro la gioia, la speranza, la serenità di chi si affida alle mani di Dio, senza fare troppe domande.

Oggi più che mai forse, noi cristiani abbiamo bisogno di sentire questo slancio fiducioso dei primi testimoni. Oggi più che mai, nella complessità di questo nostro tempo, dobbiamo recuperare la gioia di essere testimoni del Risorto.

(*Roberto Laurita*).